

LA STORIA

Amon, per essere un grande cane non serve essere un cane grande

PAOLA SCOLA

Chi non ha avuto un cane non sa cosa significhi essere amato», diceva Schopenhauer. E già nel I secolo Fedro riconosceva il rapporto speciale che lega un cane all'uomo, intitolando «Canis fidelis» una delle sue «Fabulae». E si potrebbe andare avanti con aneddoti e citazioni, famosi o tratti dall'esperienza comune. Come la storia di Amon, un chihuahua dal nome piuttosto impegnativo: quello di una divinità antica, il «capo» del Pantheon egizio. Paragonabile allo Zeus greco o al Giove

romano.

Un anno fa il piccolo animale, vegliandola tre giorni e tre notti, salvò la vita alla padrona, caduta in un dirupo sulle montagne del Monregalese, in provincia di Cuneo. Sandra D'Annibale, 71 anni, esce per una passeggiata a San Giacomo di Roburent, stazione turistica estiva e invernale: zone dove il figlio Danilo ha un Centro Ippico, che conosce bene. Eppure qualcosa, quel giorno, va storto. Perché la donna non rientra. Decine di volontari e forze dell'ordine perlustrano i sentieri, invano. A fine agosto di notte l'aria si fa frizzante e Sandra ha maniche corte e ciabatte, così com'è uscita: le

speranze di ritrovarla in salute calano a ogni ora. I soccorritori, però, ripassando l'ennesima volta nella boscaglia, si accorgono di un lamento. Non di una persona, ma di un cane che non smette di guaire, per attirare l'attenzione. Finalmente riesce a farsi sentire. Si tratta di Amon, il chihuahua che l'anziana ha sempre con sé. E che non l'abbandona neppure dopo la caduta nel dirupo. Dove senza di lui non sarebbe mai stata trovata in tempo.

Il gesto del piccolo eroe a quattro zampe ora viene premiato. Ieri, a Camogli, Amon è stato fra i 12 cani a ricevere un riconoscimento al

Premio Internazionale Fedeltà del Cane. Per essersi «distinti per coraggio, bontà e generosità verso gli esseri umani». Adesso, purtroppo, la signora Sandra e Amon non stanno più insieme. L'anziana è ricoverata in una casa di riposo in Liguria, di proprietà del figlio, che racconta: «Mia madre ha patito due piccole ischemie. Non può rimanere da sola e ho voluto che fosse assistita qui. Non è in grado di ricordare. E di Amon non può più occuparsi. Così l'abbiamo lasciato a San Giacomo, al Centro Ippico, dove i miei due collaboratori se ne prendono cura. E lunedì, l'hanno portato a Camogli al Premio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amon, il cane che ha salvato la padrona a San Giacomo di Roburent

